Anno XI N. 175 — Udine, Venerdì 3 agosto 1888. — Abbonamento Postale

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Come passa la volontà crispina

Nelle elezioni amministrative di Napoli vinse come si sa il partito crispino. In qual modo però sieno seguite quelle elezioni, con quanta libertà, ce lo indicano i giornali di là e le corrispondenze! Chi vuole un saggio di ciò che sa permettere Crispi legga il *Corriere di Napoli*. Ha un articolo intitolato: « Il Governo, l'onorevole Nicotera e la pastetta. » con questo vocabolo si indica una forma speciale di broglio elettorale, che consiste nel fare scomparire schede di una data lista sostituendole con altre della scheda avversaria. E nell'articolo si formulano gravissime accuse, fra altre quelle che la prefettura, assenziente o no il Governo, abbia tenuto mano alle mene del partito Nicotera-Billi-Trinchera.

L'articolista del *Corriere* fra altro narra:

" .... Noi siamo ieri passati in una sezione, durante lo spoglio; il senatore Semmola era al suo quarantesimo voto: siamo ripassati un'ora dopo dalla stessa sezione, e lo stesso senatore Semmola non aveva più che trentacinque voti! „

In altra parte del giornale viene pubblicata una protesta del Comitato dell'Unione Napoletana, contro gli abusi e le violenze commesse. Nel « cappello » che precede quella protesta sono riferiti questi incidenti:

" In una sezione di Porto, un elettore antinicoterino fu costretto a cavarsi il cappello, e poi picchiato. L'avv. Parlati, consigliere comunale, presente al fatto, si rivolse alle guardie, incitandole a fare il loro dovere. Le guardie risposero che non potevano. E insistendo il consigliere Parlati, dissero:

— Questa è la consegna che abbiamo.

" E' inutile che la Questura tenti di smentire questo fatto: il consigliere Parlati ci autorizza a citare la sua testimonianza.

" Ieri sera, davanti al Gran Caffè, due strilloni che vendevano il *Corriere di Napoli* furono aggrediti dalla dimostrazione che acclamava al prefetto, a Crispi e a Nicotera, e picchiati.

" Rifugiatisi nel caffè, vi furono perseguitati: dei tavolini andarono per aria: delle bottiglie e dei bicchieri furono rovesciati: qualche signora svenne.

" In via Roma un prete che andava pei fatti suoi fu afferrato, e costretto a gridare:

— *Viva Giordano Bruno!*

" Il codazzo dei dimostranti, dopo aver onorato dei suoi fischi i varii uffici del *Corriere*, andò a dare l'assalto al Comitato Napoletano, che dovetter chiuder le porte e le finestre per evitare una invasione. „

Nella protesta del Comitato dell'Unione Napoletana è riferito questo:

" .... una frazione di sezione Vicaria, dove il seggio non era della Sinistra parlamentare, veniva sciolta da un delegato in sciarpa di servizio, che sotto pretesto di garentire l'ordine, pel tumulto che facevasi nella sala da chi aveva interesse di provocare disordini, ha costretto il presidente del seggio a subire lo scioglimento arbitrario dell'adunanza elettorale e la sospensione dello scrutinio! „

E lo stesso *Corriere di Napoli* in una lunga cronaca di questi particolari scandalosi riferisce questi aneddoti:

" Nella prima frazione di S. Carlo all'Arena, tumulti indescrivibili, grida di *Viva Giordano Bruno! Abbasso i preti!* In mezzo a questo tumulto, i nicotera-billini guadagnarono *il seggio*.

" Alla seconda frazione, poi, essendo la sorveglianza molta sonnacchiosa, i componenti del seggio facevano di tutto un po'. Un elettore li sorprese mentre, al nome di Zeuli, uno degli scrutatori, diceva: Zeuli, uno.

— Come, uno? — chiese l'elettore.

— Ah, scusate... sono 39....

— Verificate meglio....

— Ah, ecco .. 42....

" E durante questo dialogo che uno degli scrutatori faceva coll'elettore, un altro degli scrutatori diceva al presidente:

— Perchè non togliamo una ventina di voti a Poerio e li mettiamo a Nicotera?

— Fate — rispondeva il presidente.

" In questo mentre, sopraggiunge un amico del candidato Criscuolo, il quale visto di che si trattava, chiese a sua volta:

— Presidente, giacchè facciamo le cose in famiglia, perchè non mi fate il piacere aggiungere i voti che avete tolti al Criscuolo?

— Come volete, amico — rispose il presidente.

" E fu fatto.

" E così l'on. Nicotera, ebbe i proprî, i voti del suo compagno di lista Poerio, ch'è anche suo parente, e Zeuli e Criscuolo ebbero, in parte, ciascuno i loro. „

Secondo il *Piccolo*, favorevole alla Sinistra parlamentare, l'incidente della rottura di un'urna sarebbe andato così:

" Al quarto seggio della sezione di Porto risultò eletto presidente un prete Mazzarella, ma gli altri componenti riuscirono di parte liberale.

" Capitò che mentre si metteva il suggello all'urna, la lastra di vetro si spezzò in un punto, ma in modo da non potervi passare nemmeno una scheda.

" Il seggio voleva sospendere le operazioni e consegnare l'urna ai reali carabinieri, ma questi si opposero alla consegna perchè l'urna non era — come stabilisce la legge — ermeticamente chiusa. Allora si stabilì di *continuare lo scrutinio* finchè non si fosse sostituita all'urna rotta un'altra, e nel girare l'urna alcune schede — una trentina — si staccarono dalle altre.

" Il presidente disse che quelle schede erano state gettate tutte insieme, cosa impossibile per la ragione semplicissima che l'apertura per la quale avrebbe dovuto passare il pacco di trenta schede non avrebbe potuto farne passare nemmeno una.

" Non pertanto fu presentata una protesta, che il presidente voleva accettare, ma gli altri del seggio rifiutarono perchè la persona che la presentava non seppe dimostrare la sua qualità di usciere.

" Dopo poco, la stessa persona tornò e gettò sul tavolino la protesta, che fu raccolta da uno scrutatore che raggiunse il sedicente usciere e gliela riconsegnò.

" Indignato il presidente del fermo proposito del seggio a non ricevere la protesta, malgrado la irregolarità con la quale veniva presentata, abbandonò la sala.

" Ma gli altri del seggio non si afflissero per questa risoluzione e continuarono le operazioni presieduti dal primo scrutatore, come detta la legge. „

***

Un redattore del *Corriere di Napoli* così racconta le scenate fatte dalla folla sotto gli uffici del giornale, e disapprovate dallo stesso Sandonato:

" Una dimostrazione fu fatta lunedì sera all'insaputa di tutti. Non eravamo in ufficio e le cose andarono lisce. La sera seguente, ieri cioè ne fu annunziata un'altra e in pari tempo le mura della città furono coperte di libelli infami contro Schilizzi.

" Allora con Schilizzi la redazione andò in ufficio e dai balconi aspettò la dimostrazione restando mezz'ora impassibile alle sozzure che una canaglia di farabutti della peggiore specie ci vomitava contro e a contemplare le mani e i bastoni che ci ordinavano di ritirarci. Non ci ritirammo e quelli andarono ad applaudire Sandonato. Poi non contenti ritornarono e ricominciarono.

" Noi di nuovo tutti al balcone ci divertimmo a contemplare coi nostri occhi la vivente verità delle nostre accuse contro Nicotera, quando tutto ad un tratto quelli inferociti cominciarono ad agitarci contro le bandiere; noi immediatamente prendemmo la bandiera della redazione e l'agitammo sul nostro capo in atto di risposta a quelli che ci volevano clericali per forza

GLI ESULI

In un giorno all'epoca di cui parliamo, all'*ora in cui il sole s'immergea* nel Mar Tirreno, annunziando il termine d'una bella giornata di primavera, stava seduto il cieco barone nella sala d'armi de' suoi avi, adornata con tutta la rozza magnificenza di que' tempi. Le pareti erano ricoperte d'arazzi con rabeschi rossi sopra fondo oscuro che sino da que' tempi se ne fabbricavano a Palermo. Un drappo eguale copriva le grandi sedie a bracciuoli, poste lungo il muro, alternando di quando in quando con trofei d'armi, e con armature intere, che a prima vista avresti prese per cavalieri armati di tutto punto. Vicino ad una finestra a sesto acuto, e con vetri dipinti vedevasi un tavolino di squisitissimo intaglio, con sopra un libro aperto, alquanto voluminoso, una cetra, e un ricamo principiato. Ubaldo dormiva. Il suo volto, su cui il dolore, più che l'età, aveva solcate profonde rughe, e che imponeva venerazione e rispetto, rassomigliava a quelle belle teste di Santi, quali il pennello di Leonardo da Vinci ha saputo dipingere. Elmira, vedendo dormire il padre, s'era appoggiata al verone, per far girare i distratti suoi sguardi sui bei dintorni. Era d'una bellezza grave e melanconica; però sul suo volto non risplendea quella freschezza giovanile, quella ingenuità ilare delle fanciulle. Sebbene tuttora in aprile della vita, nulla di meno il dolore già vi aveva improntate le sue orme. Rimasta priva di madre sino dall'infanzia, dovendo in tempi calamitosi e difficilissimi formare la guida e il sostegno d'un vecchio padre, quantunque essa medesima avesse bisogno di guida e di sostegno, passava i suoi giorni nel solitario castello in lunga *monotonia*. — Una veste di bianco mussolo copriva l'alta e snella sua figura, le sue mani bianche e *affilate* giuocavano macchinalmente colla catenella d'oro, che teneva al collo, e alla quale stava appeso il ritratto di sua madre. Le sue nere e lucidissime treccie le cadevano sulle spalle. — Ad un tratto rivolse i suoi sguardi verso quella parte della montagna, ove questa sporge alquanto in fuori, e ove folti cespugli ricuoprivano l'ingresso d'una grotta, incavata da tempi remotissimi nel masso, che secondo l'opinione popolare doveva albergare uno spettro, che di quando in quando v'appariva. Rara volta perciò, e non senza ribrezzo vi si accostava un servo del castello, o un abitante de' circonvicini villaggi. — Quale *fu la sorpresa* della giovanetta nel vederne uscire un uomo vestito alla foggia de' Saraceni! — Come è noto, questi valorosi figli del deserto conquistarono sino dal secolo nono la Sicilia, e vi si mantennero signori fino alla dominazione normanna. Discacciati allora, molti entrarono al servigio de' sovrani Normanni, e i loro figli e discendenti restarono attaccati sempre con salda fedeltà alla dinastia sveva, per la quale combatterono con sommo valore.

— Ecco un Saraceno, — disse Elmira, quando lo vide. — Apparterrà di certo al numero de' proscritti.

E per non essere veduta passò dietro le cortine della finestra. Lo sconosciuto si guardò con circospezione intorno dando chiaramente a conoscere che non amava esser veduto.

Elmira lo guardava con attenzione. Egli s'adagia sopra un sasso. — Il suo volto, che indica un giovane di circa venticinque anni, non offre nulla della fisonomia araba. In quell'istante risona dal campanile del vicino convento di Santa Lucia la campana dell'*Angelus Domini*. Il Saraceno si leva il turbante, e recita la sua preghiera. Poi cava dal seno un oggetto, che sembrava alla giovanetta un crocefisso, e se lo preme con divozione alle labbra.

— Dunque non è Saraceno! Ad ogni modo però sarà un proscritto, un infelice.

Essa ne sente compassione. Se potesse salvarlo! Frattanto lo sconosciuto ritorna alla grotta. Anche Elmira lascia il verone. Il padre s'è destato. Essa per divagarlo s'accinge a cantargli una ballata, accompagnata dal suon della cetra. Presto però ne viene interrotto. Landolfo, il vecchio scudiere del barone, si presenta, e non può nascondere lo spavento e l'agitazione, che lo travagliano.

— Messere — dice egli al vecchio barone —, un messo regio accompagnato da uno stuolo d'armigieri, e' è presentato al castello, e domanda parlarvi.

— Venga, — rispose il vecchio con calma; poi voltosi alla figlia: Che vorranno da me? — le disse alquanto inquieto.... — Temo che nuova sventura ci sovrasti... Ho inteso gridare tre volte il gufo nella scorsa notte vicino alla mia finestra... Tale grido è annunzio sempre di morte, o di sventura....

Non appena aveva terminata questa lugubre osservazione, *Landolfo* ritornò accompagnato dal messo regio.

— Messere, — *disse* costui con accento francese, che la sua alterigia ancora vieppiù fece risaltare — vi deve essere noto, che un editto del re Carlo nostro glorioso sovrano condanna a morte i suoi nemici.

Sto inseguendo il giovane barone Ugo della Torre, uno de' principali partitanti del ribelle Corradino. Ho sospetto che lo teniate celato nel vostro castello. Vi richieggo perciò in nome del re di consegnarmelo tosto.

— Ribelle, chiami tu — rispose Ubaldo tutto acceso di sdegno — uno sventurato principe, un *martire* della legittimità, che volle riconquistare il trono da' suoi avi, che per diritto divino e umano gli era dovuto, e che un altro aveva usurpato! Ma a me non conviene ragionar teco! Del resto — soggiunse dopo breve pausa — Ugo della Torre non è entrato, per quanto io sappia, nel mio castello, e sono sicuro della fedeltà de' miei servi che certo a mia insaputa non l'avrebbero fatto entrare.

(Continua).

contro la nostra volontà e le nostre aspirazioni.

" A quest'atto i tumultuanti perdettero il lume degli occhi e si slanciarono contro l'ufficio.

« In quel momento da un vicolo di rimpetto furono tirati due colpi di revolver contro di noi che non ci movemmo dai balconi. In un attimo tutti i nostri assalitori si squagliarono, e in mano ai carabinieri non restarono che colui che aveva esploso, un noto partigiano di Billi ammonito, e un povero diavolo che aveva la fronte solcata da una delle due palle. L'altra, uscendo dal revolver senza canna e di corta misura aveva ferita la mano di colui che la esplose. Ecco i fatti.

« Oggi migliaia di carte da visita e lettere e Commissioni di operai e di cittadini di tutti i colori politici empiono in permanenza gli uffici del *Corriere* e il primo a mandare la sua carta è stato San Donato. »

Ne abbiamo riportato abbastanza ed i commenti sarebbero superflui.

Il pellegrinaggio del clero italiano in Roma

Il S. Padre Leone XIII, per dare un contrassegno della sua sovrana approvazione e pontificia benevolenza ai sacerdoti, *i quali prenderanno* parte al pellegrinaggio del clero italiano a Roma, ha aperto a loro benifizio i tesori spirituali della Chiesa con istraordinaria munificenza.

Tutti coloro, i quali vorranno prender parte al pellegrinaggio procurino entro il mese di agosto dare il loro nome agli *incaricati diocesani ed al comitato centrale* in Torino. Ecco il ricorso umiliato a sua Santità e il rescritto ottenuto:

Beatissimo Padre,

I sacerdoti nominati da sua eccellenza rev.ma il card Alimonda, arcivescovo di Torino, quali membri del *comitato centrale* per l'organizzazione del *pellegrinaggio del clero italiano a Roma* nel settembre 1888 all'unico scopo di ringraziare il SS. Cuore di Gesù dello straordinario beneficio concesso all'Italia e al mondo tutto col felicissimo Giubileo di Vostra Santità, umilmente pregano e supplicano Vostra Beatitudine a voler concedere alcuni particolari favori spirituali per tutti gli ecclesiastici, che aderendo al loro appello pubblicato nello scorso giugno e diramato in tutte le diocesi d'Italia, verranno a Roma nel prossimo settembre pel solenne triduo di ringraziamento al SS. Cuore di Gesù nel suo tempio monumentale all'Esquilino. 1.o Indulgenza di sette anni ed altrettante quarantene per ogni giorno, in cui interverranno alle funzioni stabilite nel programma; 2.o Indulgenza plenaria da lucrarsi nel giorno della chiusa del Triduo, venerdì 28 settembre, da tutti i pellegrini ecclesiastici che fossero intervenuti alle funzioni tutti i trenta giorni; 3.o la facoltà dell'altare privilegiato personale *ad biennium* cominciando dal 1 ottobre 1888 per tutti i sacerdoti pellegrini; 4.o la facoltà a tutti i sacerdoti pellegrini che hanno cura di animo, come parrochi, curati, rettori di chiese o superiori di congregazioni religiose o confraternite o pii istituti, ecc., ecc., dipendenti dall'ordinario diocesano, di poter dare per una volta nella loro chiesa o cappella la solenne benedizione papale, dopo aver nelle medesime fatto fare dal 1.o ottobre al 31 dicembre 1888 un Triduo di ringraziamento al ss. Cuore di Gesù pel concesso beneficio del giubileo sacerdotale di Vostra Santità, che della grazia, ecc.

Ex Audentia ss.mi — 18 iulii 1888. — Sanctissimus D. N. Leo PP. XIII benigne annuit pro gratia in omnibus iuxta preces, servatis servandis.

Datum Romae, ex Aedibus Vaticanis, 21 iulii 1888.

(Anticamera Pontificia)

Franciscus Della Volpe

Magister Admissionum ss.mi

Recognita autenticitate apostolici rescripti diei 21 iulii curr. anni, suprame moratas indulgentias et gratias publicari permittimus. — Dat. Taurini, die 28 iulii 1888.

† *Gaietanus*, card. arch.

Al pellegrinaggio possono prender parte sacerdoti di ogni ordine ed i chierici seminaristi, i quali formeranno una sezione a parte, e sono chiamati a fruire delle suddette indulgenze e favori spirituali in quanto ne sono capaci. Sappiamo che un buon numero di seminari sarà rappresentato all'udienza pontificia, ma speriamo che giungeranno altre adesioni al rev.mo canonico *Leopoldo Ponzone*, rettore del seminario di Savona, al quale debbonsi perciò esclusivamente rivolgere i superiori dei seminari ed altri a cui spetta.

IL SEGRETO TELEGRAFICO
e la libertà del papa

Il *Fanfulla* di due sere fa pubblicava il testo genuino di un telegramma spedito dall'imperatore Guglielmo al S. Padre per ringraziarlo delle felicitazioni che ne aveva ricevuto per la nascita del suo quinto figlio.

La pubblicazione di questo telegramma conduce naturalmente ad una domanda. Come è giunto nell'officio del *Fanfulla* il telegramma imperiale? Che il Vaticano lo abbia comunicato esso stesso al giornale di piazza Montecitorio, non ci sembra probabile; che esso lo abbia avuto dai giornali tedeschi neppure, perchè oggi soltanto lo riportano; per telegramma da Berlino, no certo, perchè *Fanfulla* lo avrebbe *messo* [illegible] *suoi telegrammi particolari.* Dunque?

Il *dunque* è uno solo; cioè che una indiscrezione dell'ufficio telegrafico, o, meglio anche, dell'impiegato governativo preposto alla revisione dei telegrammi, sia la causa della pubblicazione.

Dal che si conclude che il segreto telegrafico in Italia è una burla; e che questo segreto non è rispetato nemmeno quando riguarda il papa.

Questa volta si tratta di una notizia, sia pure importante, ma senza conseguenza; dimani invece si tratterà di qualche cosa assai *delicata*; e la notizia sarà egualmente alla mercè della discrezione di un impiegato, o della delicatezza del governo, che, in fatto di delicatezza, non sa neppure dove stia di casa. E così il papa non è libero nemmeno di di spedire e ricevere telegrammi, senza correre il rischio di vederseli pubblicati su pei giornali che attingono le notizie a palazzo Braschi.

Mille volte abbiamo detto che la libertà del papa a Roma è una derisione. Il governo italiano pensa per conto suo a fornire le prove a chi non prestasse fede alle nostre parole.

Egregiamente, e mille grazie.

(Dall'*Oss. romano.*)

TESTO UFFICIALE
DELLA RIFORMA COMUNALE E PROVINCIALE

I reati elettorali.

Art. 36 — Chiunque, attribuendosi falsamente una qualità od un censo, o facendo scientemente uso di documenti falsi o simulati, o con false dichiarazioni, o con qualsiasi artifizio atto a ingannare ottiene o per sè o per altri la iscrizione nelle liste elettorali, ovvero, la indebita cancellazione dalle liste di uno o più elettori, è punito con la detenzione da uno a tre mesi, o con una multa da *l.* 100 a 1000.

La stessa pena è applicata, ma non mai nel minimo grado, ad ogni persona rivestita di publica qualità, che scientemente opera la indebita iscrizione o cancellazione.

Con la pena medesima è punita ogni alterazione, sottrazione o rifiuto di comunicazione *delle liste elettorali* per l'uso prescritto dalla legge.

Art. 37 — Chiunque per ottenere a proprio ed altrui vantaggio il voto elettorale o l'astensione, offre, promette e somministra danaro, valori, impieghi publici e privati, o qualunque altra utilità ad uno o più elettori, o per accordo con essi ad altre persone, è punito con la detenzione estensibile a sei mesi o con multa estensibile a lire 1000.

L'elettore che per dare o negare il voto elettorale, o per astenersi dal votare, ha accettato le offerte o promesse o ha ricevuto danaro o altra utilità, è punito con la pena medesima.

Sono considerati mezzi di corruzione anche le indennità pecuniarie date all'elettore per spese di viaggio, di soggiorno, o il pagamento di cibo e bevande ad elettori, o di rimunerazione sotto pretesto di spese o servizi elettorali, ma la pena viene, in tal caso ridotta alla metà.

Art. 38 — Chiunque usi minaccia ad un elettore, od alla sua famiglia, di notevole danno o della privazione di una utilità per costringerlo a votare in favore di determinate candidature, o ad astenersi dallo esercitare il diritto elettorale, o con notizie da lui conosciute false, o con raggiri od artifizi, ovvero con qualunque mezzo illecito atto a diminuire la libertà degli elettori, esercita pressione per costringerli a votare in favore di determinate candidature, o ad astenersi dall'esercitare il diritto elettorale, è punito con la pena della multa fino a l. 500, e nei casi più gravi con la detenzione sino a tre mesi.

Alle pressioni nel nome collettivo di classi, di persone, di associazioni è applicato il massimo della pena.

Art. 39 — I pubblici ufficiali, impiegati, agenti o incaricati di una publica amministrazione, *i quali*, abusando delle loro funzioni, direttamente o col mezzo di istruzioni date alle persone loro dipendenti in via gerarchica, si adoperano a vincolare i suffragi degli elettori, a favore o in pregiudizio di determinate candidature, o ad indurli all'estensione, sono puniti con multa di lire 500 a 1000, o, secondo la gravità delle circostanze, con la detenzione da tre mesi ad un anno.

La predetta multa o la detenzione, si applica ai ministri di un culto che si adoperano a vincolare i voti degli elettori a favore o in pregiudizio di determinate candidature, o ad indurli alla astensione, con allocuzioni o discorsi in luoghi destinati al culto, o in riunioni di carattere religioso, o con promesse o minaccie spirituali o con le istruzioni sopraindicate.

Art. 40 — Chiunque con violenze, o vie di fatto, o con tumulti, attruppamenti, invasioni nei locali destinati ed operazioni elettorali, clamori sediziosi, con oltraggi ai membri dell'ufficio nell'atto delle elezioni, ovvero rovesciando, sottraendo l'urna elettorale, con la dispersione delle schede, o con altri mezzi egualmente efficaci, impedisce il libero esercizio dei diritti elettorali o turba la libertà del voto, è punito con la detenzione da tre mesi ad un anno, e con una multa estensibile a lire 2000.

Art. 41 — Chiunque senza diritto s'introduce durante le operazioni elettorali nel luogo dell'adunanza, è punito con ammenda chi s'introduce armato nella sale elettorale, ancorchè sia elettore o membro del l'ufficio.

Con la stessa pena dell'ammenda, estensibile a lire 200, è punito chi, nella sala dove si fa la elezione, con segni palesi di approvazione o disapprovazione, od altrimenti, cagiona disordine, se, richiamato all'ordine dal presidente, non obbedisce.

Art. 42. — Chiunque, trovandosi privato o sospeso dall'esercizio elettorale, e assumendo il nome altrui, si presenta a dare il voto in una sezione elettorale, ovvero chi dà il voto in più sezioni elettorali, è punito con la detenzione estensibile a l. 500.

Chi nel corso delle operazioni elettorali e prima della chiusura definitiva del verbale, è sorpreso in atto di sottrarre, aggiungere o sostituire schede, o di alterarne il contenuto, o di leggere fraudolentemente nomi diversi da quelli che vi sono scritti, od in qualsiasi altro modo falsifica i risultati della votazione, è punito con la detenzione da tre mesi ad un anno e con multa da lire 100 a 1000.

E' punito con le stesse pene chi altera, sottrae, aggiunge o sostituisce le schede di cui all'art. 22.

Se il colpevole fa parte dell'ufficio elettorale la pena è elevata al doppio.

Art. 43. — Chiunque appartenendo all'ufficio elettorale, ammette scientemente a votare chi non ne ha il diritto, o ricusa di ammettere chi lo ha, è punito con la *detenzione estensibile a tre mesi* e con multa estensibile a L. 500.

Chiunque appartenendo all'ufficio elettorale, con atti od omissioni contrarie alla legge, dolosamente rende impossibile il compimento delle operazioni elettorali, o cagiona la nullità delle elezioni, o ne muta il risultato, o dolosamente si astiene dalla proclamazione dell'esito delle votazioni e dalla trasmissione dei verbali all'autorità competente, è punito con la detenzione estensibile a sei mesi e con multa estensibile a L. 500.

Il segretario dell'ufficio elettorale che rifiuta di inscrivere nel processo verbale proteste o reclami di elettori, è punito con la detenzione estensibile a tre mesi e con multa estensibile L. 500.

ITALIA

Milano — *Disgrazia.* — Una colonna di truppe marciava da Milano a Senago, per recarsi al campo di Somma. Di questa faceva parte un reggimento volante di artiglieria a cavallo. Giunta presso Bollate, verso le ore 7, il soldato d'artiglieria Sabbatino Croci, da Palermo, stando a cavallo s'avvide che s'era rallentato il sottopancia; sceso di sella per aggiustare il finimento, ricevette dal cavallo un tremendo calcio al petto, sopra la mammella destra, e cadde stramazzoni.

Subito raccolto, lo sventurato giovane fu adagiato in una carrozzella da campagna, e accompagnato da un caporale volontario di fanteria, alla stazione di Bollate. Il capo stazione, non potendo collocare il ferito in nessuno degli scompartimenti del treno in arrivo a Milano, allora giunto a Bollate, mandò sollecitamente a prendere un materasso ed un guanciale che collocò nel carro bagagli, e vi fece adagiare il soldato ferito.

Giunto il treno a Milano, il Croci fu con una carrozza accompagnato all'ospedale militare.

Venezia — *Per la proprietà letteraria.* — L'*Adriatico* scrive: A quanto sentiamo sarebbe stabilito definitivamente il programma per i lavori e per le feste a cui prenderebbero parte i membri del congresso internazionale per la tutela dei diritti sulla proprietà letteraria che si terrà a Venezia nella seconda metà di settembre.

La solenne inaugurazione seguirà, come si è detto, il 15 settembre. Il successivo 16 di sera grande spettacolo pirotecnico in bacino di San Marco; il 19 gita dei congressisti alle isole dell'estuario; il 21 gita dei congressisti a Padova, la cui rappresentanza municipale dichiarò al comitato ordinatore di esser lieta di ricevere ed onorare gli illustri ospiti.

Negli altri giorni avranno luogo le sedute dei congressisti plenarie e nelle sessioni.

ESTERO

Africa — *Eroismo di una madre.* — A Tamatava (Africa) una donna aveva lasciato un suo bambino nella capanna, mentre essa si era portata a far legna poco distante. All'improvviso un grido del bambino la scosse: accorse alla capanna ed un truce spettacolo le si presentò alla vista. Un enorme crotalo, fischiando, aveva attorcigliato la coda al corpo del bambino. La donna, pazza dal terrore, afferrò un'ascia e si precipitò sulla bestia, la quale, alla vista della donna, lasciò il bambino per correre da lei. La poveretta si difese come potè meglio: alle sue grida accorsero alcuni negri i quali riuscirono ad uccidere il crotalo. La poveretta, soffocata dalle *strette* del *serpente* ed orribilmente morsicata, spirò dopo due ore di inenarrabili sofferenze. Il suo bambino però era salvo.

Austria-Ungheria — *Provvedimenti contro l'emigrazione.* — Il gover-

no austriaco sembra risoluto ad agire severamente contro i sensali di emigrazione, che, malgrado il divieto legale, inviano in America giovani obbligati al servizio militare.

Giorni sono, la piccola città di Oswiecim, sulla frontiera tedesco-galliziana, segnalata come punto di concentrazione degli emigranti provenienti dalla Polonia e dall'Ungheria, fu militarmente occupata. Si procedè all'arresto di venti impiegati ed agenti delle società di emigrazione, sequestrando nelle loro casse più di un milione di fiorini tra danaro e *tratte*.

Baviera — *L'incidente degli elefanti a Monaco.* — Si hanno i particolari sull'incidente degli elefanti che ha funestato la processione nelle feste centenarie del re Luigi I.

Gli elefanti che erano condotti nella *processione*, *erano sensibilissimi* al fumo, essendo scampati a stento dall'incendio di un circo avvenuto tempo addietro.

Ora nella processione il gran carro con macchinario rappresentante il drago, nonostante gli avvertimenti e le raccomandazioni dei « cornac » (conduttori degli elefanti) continuava a fischiare e a sputare fuoco dalla gola del drago.

Gli elefanti, impauriti, sbuffanti, scapparono e penetrarono in una casetta della Brunnerstrasse, strappandosi dietro, nell'impeto, un pezzo di muro e la porta e abbattendo i muri d'intermezzo nell'interno.

Il curioso si è che per estrarli dal loro luogo di rifugio si dovè allargare la breccia che avevano fatto entrando nella casetta.

Alcune persone sono morte di spavento nell'orribile confusione successa.

La squadra volante di soccorso raccolse ventitrè feriti ed un povero bambino così pesto e malconcio che pareva un ammasso di poltiglia.

Francia — *La guardaroba di Napoleone I.* — Si sono scoperte negli archivi nazionali due *fatture*, che danno una idea delle spese di Napoleone I per la sua guardaroba.

Il famoso cappello, celebrato da Béranger, non costava che 60 lire e il soprabito (redingote) grigio, leggendario, valeva 160 lire.

Questi due oggetti, che hanno oggidì un valore straordinario, come reliquie storiche, giacciono abbandonati nei granai del museo del Louvre.

Sic transit gloria mundi!

Cose di Casa e Varietà

L'ufficio di redazione e amministrazione del nostro giornale è trasferito in Via della Posta, n. 16.

Manifesto

Il r. prefetto della provincia di Udine, veduto l'articolo 160 del r. decreto 2 dicembre 1866 n. 3352;

rende noto

Che la deputazione provinciale nel giorno di lunedì 6 agosto corrente alle ore 12 1\|2 antimeridiane in seduta pubblica verificherà la regolarità delle elezioni dei consiglieri provinciali avvenute nell'anno corr., e farà la proclamazione degli eletti.

Il prefetto — RITO

Il tempaccio di ieri

Pareva che dovesse essere un finimondo; ma all'infuori di vento e pioggia dirottissima da noi non si ebbe altro a lamentare.

I malanni devono essere toccati fuori. Sappiamo che ad Azzano Decimo, pur troppo la tempesta distrusse tutte le più belle speranze della povera gente e dei proprietari. L'uva, il grano andarono interamente pesti, quindi le stesse viti danneggiate anche per l'avvenire. A Villafranca, frazione di Chions danni enormi. L'uragano fece stragi da Rivarotta fin quasi a San Vito al Tagliamento.

Per la fiera di S. Lorenzo

Pare che siasi provveduto per attirare un po' di gente a Udine nell'occasione dell'annuale fiera di S. Lorenzo. La giunta municipale ha deliberato di festeggiare i giorni 15 e 19 agosto colla inaugurazione del nuovo acquedotto, con un saggio d'illuminazione elettrica in piazza Vittorio Emanuele mediante lampade a incandescenza costrutte dalla nostra impresa Malignani Volpe. Con una o più corse di velocipedisti. Con un *festival* nel giardino pubblico, Colla solita tombola a beneficio della congregazione di carità.

Dicesi che qualch' altro svago verrà pur approntato per chi vuol divertirsi. Al *Minerva* non mancherà l'Opera.

Tassa sulla vendita degli spiriti

Il municipio di Udine avvisa:

In seguito al foglio 31 luglio 1888 numero 25441-6445 della R. intendenza di Finanza di qui si rende noto:

1. che le licenze di vendita, spiriti e bevande alcooliche sì all'ingrosso che al minuto, saranno fra qualche giorno rilasciate dall'intendenza stessa, e poscia dalla medesima spedite al rispettivo ufficio finanziario indicato in calce all'avviso 23 luglio 1888 numero 24495 pubblicato dalla medesima.

2. che gli esercenti tutti dovranno presentarsi all'ufficio finanziario suindicato pel ritiro della relativa licenza, la quale sarà *loro consegnata previa presentazione di una marca da bollo da lire* 1.20 da applicarsi sulla medesima.

3. che essendo tali licenze, rinnovabili ad ogni anno solare, coll'onere ben inteso della nuova marca da bollo da lire 1.20, farà di mestieri che pel prossimo mese di dicembre 1888, e così per lo stesso mese di dicembre 1888, e così per lo stesso mese degli *successivi*, ogni *esercente* sì all'ingrosso che al minuto che intenda continuare nel suo esercizio, abbia a presentare all'ufficio finanziario cui è *aggregato*, *conforme* domanda, per essere al principiare del novello anno munito della relativa licenza.

Il processo per contrabbando

contro Granzotto e comp., sarà di nuovo dibattuto non più come era stato detto, innanzi la corte d'appello di Brescia, ma avanti la corte d'appello di Roma.

Concorso suppletivo ai posti vacanti nelle scuole pubbliche elementari della provincia.

E' aperto il concorso ai posti di maestro e di maestra vacanti nelle scuole pubbliche dei Comuni qui sotto indicati, avvertendo che gli stipendi saranno pagati in rate mensili posticipate, e che essi stipendi saranno gl'indicati nel presente avviso a cominciare dal 1 novembre p. v., rimanendo il transitorio del corrente anno a tutto ottobre:

Mortegliano (Lavariano Chiasiellis) fem. inf., III rurale, lire 560.

Bicinicco, femm. inf., III rurale l. 560.

Gemona, femm. inf., III urbana, l. 720.

Dignano (Carpacco) masc. inf., III rurale, lire 700.

Majano (S. Tommaso) masc. inf., III rurale, lire 700.

Paluzza (Timau) masc. inf., III rurale, lire 700.

Preone, femm. inf., III rurale, l. 560.

Trasaghis (Avasinis) masc. inf., III rurale, lire 700.

Treppo Carnico (Tausia) mista, III rurale lire 700.

Zuglio, masc. inf., III rurale, l. 700.

Vito d'Asio (Canale di Vito) femm. inf., III rurale, lire 560.

Pinzano, masc. inf., III rurale, l. 700.

La domanda per essere ammesso a concorrere ai posti sopra indicati dovrà essere presentata a questo Ufficio scolastico provinciale non più tardi del 20 agosto corrente.

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

Pressione ancora bassa a nord, elevata sull'Atlantico: Bodo 755, Corogna 770.

In Italia nelle 24 ore barometro diminuito da 1 a 3 mm., temporale con pioggia e temperatura diminuita a nord-ovest, aumentata a sud.

Stamane cielo coperto a nord, semi coperto al centro, sereno a sud, venti deboli moderati vari. Barometro 750 sulla Valle padana, 760 a Roma e Bari, 761 a sud, 766 in Sicilia. Mare mosso sul Tirreno, agitato a Genova e stretto di Messina.

Probabilità:

Venti freschi intorno a ponente, cielo generalmente sereno, qualche temporale a nord e sud del versante Adriatico.

(Dall'osservatorio meteorico di Udine.)

Zattera colossale

Il *Times* ha da Filadelfia:

« Un'immensa zattera di legname, in forma di nave, che è stata costruita durante i passati tre mesi a Foggius, Nova Scozia, sulla Baja di Fundy, fu varata ieri (24) luglio.

La zattera che è lunga 700 piedi, e contiene 30,000 blocchi di legname, sarà tirata da due forti rimorchiatori fino a New-York, dove arriverà nella settimana ventura.

Il suo valore colà sarà di 50,000 dollari, mentre a Foggius era di 13,000.

Il prezzo del trasporto è dunque quasi triplo del valore del legname!

Un motto di Federico III

Quando il compianto imperatore era semplicemente principe imperiale, si recò durante le grandi manovre in Sassonia, in una piccola osteria di campagna condotta da *certo Guglielmo Buongiorno Wilhelm Guttentag*). L'oste, superbo di un tanto ospite, cominciò la presentazione al principe dei membri della sua famiglia: Mia *moglie*..... mio fratello Adolfo Buongiorno, mio zio Enrico Buongiorno, mio cugino Alfredo Buongiorno.....

A questo punto il principe lo interruppe, scherzando: « Basta, vi prego, poichè nulla è più difficile a sopportarsi di una serie di *buoni giorni*. »

Egli dimostrò più tardi, col fatto, come si possa virilmente sopportare una serie, anche troppo lunga, di giorni cattivi!

BIBLIOGRAFIA

« Il Giovedì »

E' uscito il n. 31 di questo periodico, Buono sotto ogni riguardo, va raccomandato specialmente alla gioventù. Mite ne è il prezzo d'associazione, non esigendosi che lire 3 annue per l'Italia, lire 5 per l'*estero*. Dirigersi alla tip. Giulio Speirani e figli in *Torino*.

« Il Progresso »

Si è pubblicato il N. 14 di questa utile Rivista.

Le condizioni d'abbonamento sono queste:

Per l'Italia *L.* 8 (franco nel Regno) — Estero, L. 10.

Gli abbonamenti si ricevono in qualunque epoca dell'annata, e si mandano i fascicoli già pubblicati. Aggiungendo cent. 80 si avrà diritto alla Strenna del *Progresso*.

Dirigere le domande all'Amministrazione del Periodico *Il Progresso*, via Principe Tomaso, N. 3 Torino.

Diario Sacro

Sabato 4 agosto — s. Domenico — Visita a s. Pietro Martire.

ULTIME NOTIZIE

Il vescovo di Madrid e il codice penale italiano

Da Madrid si ha il seguente telegramma, in data del 1 corrente:

Il " Liberal „ ed altri giornali democratici censurarono vivamente la pastorale del vescovo di Madrid riguardo il codice penale italiano.

L'« Epoca », giornale conservatore, dice che la stampa liberale, discutendo la pastorale del vescovo di Madrid, le attribuisce a torto un carattere di provocazione, ma crede che crei complicazioni col governo di re Umberto.

L'affare è grave, dice, poichè se la difesa fatta dal vescovo dei privilegi del potere temporale è logica, non bisogna dimenticare che la Spagna riconobbe l'esistenza del governo italiano, che trattiamo amichevolmente e la cui indipendenza è indiscutibile. La questione deve esaminarsi sotto questo punto di vista.

Lo stato d'assedio in Austria.

Un dispaccio della " Stefani „, in data di ieri, reca:

Con decreto firmato da tutti i ministri, in seguito alle tendenze anarchiche, furono sospesi dal 10 corr. al 31 luglio 1889 i giurati in materia penale in parecchi distretti giudiziari della Bassa ed Alta Austria, della Boemia, della Moravia, della Stiria, della Carinzia comprese le città di Praga, Brün, Gratz e Klagenfurt.

Per le violazioni di confine.

Ad ovviare i ripetuti incidenti al confine italo-francese, i governi di Parigi e di Roma hanno di comune accordo stabilito che ogni soldato francese colto su territorio italiano e viceversa, il quale comprovi trovarvisi per diporto o per isbaglio, sia senz'altro istradato al confine; se l'incidente si ripetesse, il violatore della consegna sarà tradotto al capo per le punizioni militari comminate dai regolamenti.

Fascio italiano.

Si scrive che a Massaua si stamperà tra giorni un giornale italiano. — Il principe di Napoli arrivò il 1 corrente a Monaco. — A Ventimiglia furono aggredite quattro guardie daziarie, due delle quali ridotte in stato allarmante. — La " Riforma „ ha da Atene che la Grecia cedette e che pagherà le tasse. — A Pozzo d'Arcinasso nella provincia di Roma nacquero gravi disordini nell'occasione delle elezioni amministrative. Ci furono ferimenti, arresti, revolverate. Scusate s'è poco! — Tra qualche mese si presenterà al parlamento un conto speciale per le spese d'Africa! — La famiglia Crispi partì per Carlsbad.

Fascio estero.

A Siviglia crollò la cattedrale; rimase squassato l'organo. All'ultimo momento si ignora se vi siono vittime. — Il presidente Carnot è arrivato a Fontainebleau, il 1 corr. — In Inghilterra s'ebbero pioggie torrenziali; si hanno a lamentare danni piuttosto gravi. — Una crisi considerevole di borsa a Buenos-Ayres fece colà grandissima impressione.

TELEGRAMMI

New York 2 — La commissione sull'emigrazione si aggiornò a lunedì. Uno dei padroni italiani, comparso dinanzi alla commissione, spiegò con essai mala grazia che riceveva piccole somme da suoi amici come regali, quando loro trovavano del lavoro custodiva il loro denaro a titolo di deposito. La inchiesta produsse una grande impressione.

Il *New York Herald* consiglia i padroni d'emigrare rapidamente nel Canadà, attesochè il clima di New York è per essi malarico, nel quale non potrebbero vivere.

Parigi 2 — La Camera sindacale dei Fiaccherai decise che tutti i suoi aderenti si metteranno domani in sciopero. Parlasi pure dello *sciopero dei carrettieri* e degli operai d'asfalto.

Amiens 2 — Uno sciopero generale è scoppiato nei cantieri della galleria di Bssgesenlaunais.

Gli scioperanti domandano il licenziamento degli italiani.

Berlino 2 — Herbert Bismarck è giunto.

NOTIZIE DI BORSA

3 agosto 1888

Rend. it. 5 0|0 god. 1 genn. 1889	da L. 97.10	a L. 97 20
Id. id. 1 luglio 1889	da L. 94.93	a L. 95 03
Rend. austr. in carta	da F. 80.65	a F. 81.06
Id. in argento	da F. 82.15	a F. 82.35
Fior. eff.	da L. 203.25	a L. 203,50
Banconote austr.	da L. 203.25	a L. 203 60

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di

Venezia	ant. 1.45 M. / pom. 12.50	5,10 / 5.11	10.19 D. / 8.30 »	— / —
Cormons	ant. 2.50 / pom. 3.50	7.54 / 6.35	11 M. / —	— / —
Pontebba	ant. 5.50 / pom. 4.20	7.44 D. / 6.30 D.	10.30 / —	— / —
Cividale	ant. 7.47 / pom. 1.30	10.20 / 4—	— / —	— / 8.30

Arrivi a Udine dalle linee di

Venezia	ant. 2.30 M. / pom. 3.36	7.36 D. / 6.19 »	9.56 / 8.05	— / —
Cormons	ant. 1.11 / pom. 12.30	10— / 4.27	— / 8.08	— / —
Pontebba	ant. — / pom. 4.56	10.09 / 7.35	— / 8.20 D.	— / —
Cividale	ant. 7 32 / pom. 12.37	9.47 / 3.32	— / 8.17	— / —

Osservazioni Meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

2 agosto 1888	o. 9 ant	o. 3 p.	o. 9 p
Barometro ridotto a 10. alto metri 116.10 . . . vello del mare millim.	746.6	743.9	745.6
Umidità relativa	72	49	63
Stato del cielo	misto	misto	misto
Acqua cadente	—	—	14.5
Vento direzione . . .	NE	—	E
Vento velocità chl. . .	2	10	0
Termom. centigrado . .	25.2	28.3	19.2

Temperatura mass. 28.7 — » min. 19.0 — Temperatura minima all'aperto — 19,2

ANTONIO VITTORI *redattore responsabile*

UDINE CROMO-TIPOGRAFIA DEL PATRONATO